

Vertice di governo a Palazzo Chigi

Manovra, la strada è in salita

Scontro sul condono fiscale

Di Maio all'attacco: non voteremo sanatorie. Conte: pensiamo al reddito di cittadinanza. La Lega rilancia e propone il tetto a un milione di euro

Pag. 2-5

Un lungo vertice, oltre tre ore, per definire i dettagli della manovra e completare un puzzle che si conferma complicato per il governo. Con Salvini che punta alla «pace fiscale»

e fissa a un milione di euro il tetto per l'eventuale sanatoria e Di Maio che ribatte pronto: «Non ci sarà nessun condono». Ad accrescere i malumori nell'esecutivo anche la rin-

novata intesa tra il leader leghista e Berlusconi, che avrebbe dato l'ok alla nomina di Foa alla presidenza Rai, in cambio di garanzie sulle sue tv. Una svolta che spiazza i grillini.

Ieri il vertice di governo

Si complica l'iter della manovra, Di Maio avverte: nessun condono

Tra i nodi da sciogliere quello delle pensioni
Con la «quota cento» 300 mila in fuga dalla PA

ROMA

I nodi della manovra restano tutti sul tavolo del governo, riunitosi a ranghi ristretti ieri sera a Palazzo Chigi per cercare di tirare le fila. A meno di un mese dal varo della legge di bilancio, gli interventi previsti dal contratto gialloverde sono in fase di piena discussione, con Movimento 5 Stelle e Lega pronti a rivolgersi in ogni occasione ciascuno al proprio elettorato. Dopo il ping pong di dichiarazioni domenica tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini, anche ieri il leader 5S è quindi tornato a mettere i puntini sulle i, non più sulla flat tax, ma su un altro dei ca-

valli di battaglia leghisti, la pace fiscale: il Movimento, ha puntualizzato, «non è disponibile a votare alcun condono». E ha rilanciato anche la pensione di cittadinanza prevista dal Contratto di governo: «D'ora in poi ha detto - non ci deve essere più nessun pensionato che prende meno di 780 euro al mese».

La Lega, così come il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ha sempre negato che l'operazione studiata per sanare le posizioni anomale dei contribuenti davanti al Fisco possa rivelarsi un vero e proprio condono. Il partito di Matteo Salvini punta è vero

a renderla «il più ampia possibile», ad includere cartelle, multe e contenziosi, ma ponendo un tetto di 1 milione di euro. In questo modo, spiegano gli ideatori della misura, grandi - o grandissimi - evasori rimarrebbero dunque esclusi. Nel disegno complessivo la pace potrebbe essere però accompagnata anche da una nuova *voluntary disclosure* sui capitali esteri e sulle cassette di sicurezza, quanto basta per rendere l'operazione estremamente delicata, da studiare con attenzione ed equilibrio e tenendo comunque presente che i potenziali incassi fiscali sono più che necessari come forme di

copertura. I margini restano infatti stretti e il taglio «di tutti gli sprechi» promesso da Di Maio potrebbe non bastare, alla luce delle tornate già pesanti di *spending review* portate avanti negli ultimi anni. Più che dai risparmi, le potenzialità della manovra saranno dunque legate agli spazi in deficit, a dove insomma la Nota di aggiornamento al Def da presentare entro il 27 settembre fisserà l'asticella dell'indebitamento.

La linea del ministro dell'Economia Giovanni Tria, l'unica che probabilmente non sarebbe in alcun modo osteggiata dalla Commissione europea, è quella di garantire un miglioramento - seppur minimo - del deficit strutturale. Per farlo il deficit nominale dovrebbe fermarsi all'1,6/1,7% del Pil, ma Lega e Cinquestelle vorrebbero di più. Arrivando, o superando di qualche decimale, la soglia del 2% si riuscirebbe infatti a dare qualche segnale, più o meno evidente, su tutti i capitoli importanti del programma di governo: flat tax, riforma della Fornero, reddito di cittadinanza e anche, come rivendicato da Di Maio dopo le critiche del consulente vicino alla Lega Alberto Brambilla, pensione di cittadinanza. Sul tavolo c'è peraltro anche il dossier Sanità portato da Giulia Grillo, sul quale Conte - che ha ribadito come punti qualificanti del contratto di governo reddito di cittadinanza, superamento della legge Fornero e «un quadro organico di tagli alle spese improduttive» - ha assicurato «molta attenzione».

A Palazzo Chigi, attorno al tavolo, Conte, Di Maio, Salvini, il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Economia Giovanni Tria e anche il ministro degli Affari Ue Paolo Savona - vero e proprio contraltare del titolare del Mef sulla linea economica da tenere - si riuniscono in un clima incupito dall'incontro di domenica tra Salvini e Silvio Berlusconi. Una riunione che irrita non poco i parlamentari M5S, preoccupati dal tipo di garanzie che, secondo i resoconti dell'incontro di Arcore, Salvini avrebbe dato sulle tv al leader azzurro. Non a caso, prima del vertice sulla manovra, Di Maio riunisce i suoi in un consiglio quasi di guerra: i vertici M5S preparano uno schema per parare le mosse dell'alleato e rilanciare sui cavalli di battaglia del Movimento. Cavalli di battaglia sui quali, alle Regionali e alle Europee, Di Maio si gioca la faccia.

Il nodo pensioni

Resta un rebus anche la riforma pensionistica, con molti nodi da sciogliere. Con la quota 100 tra età e contributi, con una soglia minima a 62 anni per l'accesso alla pensione, l'anno prossimo potrebbero uscire dal lavoro tra i 300.000 e i 400.000 travet invece dei 150.000 previsti con le regole attuali per il collocamento a riposo. La stima è fatta rielaborando i dati del Conto annuale della Ragioneria dello Stato riferiti al 2016, secondo i quali i dipendenti pubblici a quella data con oltre 60 anni di età erano oltre 500.000. La grande maggioranza ha carriere molto lunghe ed è quindi probabile che il numero di coloro che avranno la possibilità di uscire (avendo almeno 38 anni di contributi) si avvicini a questa cifra. Il tema a quel punto, soprattutto per gli enti locali, sarà di come mantenere i servizi attivi assumendo nuovo personale. Solo nella scuola, sostiene l'Anief, potrebbero beneficiare subito della misura in 200.000 tra insegnanti e Ata.

Per inserire in legge di Bilancio la quota 100 con questi limiti, secondo il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, servirebbero tra i 6 e gli 8 miliardi solo il primo anno.

Ma il governo è alla ricerca di risorse anche per varare la pensione di cittadinanza a 780 euro. «Questo è il nostro obiettivo», ha detto Di Maio. Non è chiaro però quali saranno i criteri e quindi quante saranno le risorse ulteriori necessarie. Se infatti il provvedimento dovesse limitarsi agli assegni sociali (861.000), quelli erogati ad ultra 66,7 anni in stato di bisogno (con un reddito annuo inferiore a 5.889 euro se single) il costo ulteriore sarebbe di circa quattro miliardi l'anno (adesso la media dell'assegno percepito è di 433 euro). Il costo crescerebbe di molto se si dovesse guardare in generale ai pensionati con pensione integrata al minimo. Ma se si dovesse intervenire solo sull'assegno sociale (erogato ai cittadini italiani e agli stranieri con permesso di lungo soggiorno), prestazione completamente slegata dai contributi versati, ci sarebbe un problema di equità dato si riceverebbe un assegno superiore a una parte consistente delle pensioni previdenziali basate sui contributi.

**Malumori tra gli alleati
Il leader grillino teme
la rinnovata intesa tra
Salvini e il Cav,
rassicurato sulle tv**

**Le risorse da trovare
Per la riforma della
legge Fornero
servirebbero tra i sei
e gli otto miliardi**



Un vertice e tanti nodi. Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Giovanni Tria

GIORNALE DI SICILIA **MD**

Palermo 18/09/2018

Manovra, la strada è in salita
Scontro sul condono fiscale

Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha respinto il piano di condono fiscale proposto dal premier Giuseppe Conte. La strada è in salita per il governo. Il condono fiscale è un tema che divide il centro di Giuseppe Conte e il centro di Giuseppe Conte.

Il colpo di spugna
sulle tasse? L'attesa di ventimila scalfati

Dalla Sicilia in Portogallo
pensionati in fuga dalle tasse

I tuoi esperti Apple più vicini.
Via Lancia 18, Grand Cowling, Pavia
informatica@comunicazione.it

Primo Piano

Si complica l'iter della manovra, Di Maio avverte: nessun condono

Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha respinto il piano di condono fiscale proposto dal premier Giuseppe Conte. La strada è in salita per il governo. Il condono fiscale è un tema che divide il centro di Giuseppe Conte e il centro di Giuseppe Conte.

Nabiv Sprinter.
L'innovazione lavora per te.

Primo Piano

Colpo di spugna sulle tasse? L'attesa di ventimila scalfati

Dall'Antitrust alla Consob, braccio di ferro sulle nomine

Renault TWINGO LOVELY 9.900

Completa di:
• Chiusura a chiave
• Servosterzo
• Telecamera a 360°
• Servizi di parcheggio